

## La nuova emigrazione dalla provincia di Ragusa

La provincia di Ragusa è da tempo una terra sagomata dal viavai creato dalle persone che arrivano e da quelle che partono.

Stampa e media considerano ed evidenziano solo una parte di questo flusso: gli stranieri che arrivano. Poco viene detto e scritto dell'emorragia in uscita che è in atto da qualche anno.

Infatti, in meno di un decennio, migliaia di cittadini di questa provincia hanno lasciato l'area iblea e si sono stabiliti al Nord o all'estero. Quello che scriviamo non è una narrazione esagerata: è un dato preciso, chiaro, che abbiamo constatato analizzando i dati dell'AIRE, l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (che registra i dati dei cittadini italiani residenti oltre confine per un periodo superiore ai dodici mesi) e alcune recenti pubblicazioni dell'ISTAT sulla movimentazione interna dei cittadini italiani.

La popolazione residente in provincia di Ragusa al 31/12/2017 era di **321.370** unità: di questi l'8,9%, cioè **28.827** unità, erano stranieri delle più varie nazionalità, mentre il 9,2% (**29.654** unità) erano persone nate e cresciute in questa provincia, che sono emigrate all'estero e che hanno segnalato il loro trasferimento all'AIRE. Nella successiva tabella n. 1 sono stati elaborati e sintetizzati i dati dei sette anni che vanno dal 2011 al 2017.

Tabella n. 1

<b>Anno</b>	<b>Saldo iscrizioni AIRE nell'anno</b>	<b>Iscrizioni AIRE complessive</b>	<b>Cittadini stranieri registrati</b>
<b>2011</b>	<b>243</b>	<b>26.462</b>	<b>16.861</b>
<b>2012</b>	<b>353</b>	<b>26.815</b>	<b>18.926</b>
<b>2013</b>	<b>463</b>	<b>27.278</b>	<b>22.660</b>
<b>2014</b>	<b>470</b>	<b>27.748</b>	<b>23.978</b>
<b>2015</b>	<b>560</b>	<b>28.308</b>	<b>25.744</b>
<b>2016</b>	<b>711</b>	<b>29.019</b>	<b>27.745</b>
<b>2017</b>	<b>635</b>	<b>29.654</b>	<b>28.827</b>

Elaborazione Centro Studi Cna Ragusa da dati ISTAT

I dati in tabella dimostrano che dal 2011 al 2017 si è verificato un aumento lento ma continuo di cittadini della provincia di Ragusa che hanno lasciato il territorio ibleo per andare a vivere fuori dai confini nazionali. Si è passati dalle 243 persone

registrate all'AIRE nel 2011 ai 635 del 2017, con un picco di 711 persone nel 2016. In sette anni un aumento pari a quasi tre volte il dato iniziale. Va anche sottolineato come nello stesso periodo il flusso immigratorio di cittadini extracomunitari è aumentato in modo esponenziale, ma questo dato al 31/12/2017 era ancora di poco inferiore a quello emigratorio.

Va comunque precisato che i dati AIRE indicati nella tabella 1 non sono esaustivi. Infatti, questi non considerano le decine di persone che hanno lasciato questo territorio senza dare nessuna comunicazione. Di queste non si conosce né il valore numerico effettivo, né la destinazione.

### **Ma chi sono in cittadini che hanno lasciato la nostra provincia per andare a vivere all'estero e perché lo hanno fatto?**

La prima risposta arriva dai dati relativi al tasso di disoccupazione registrato nel nostro territorio ed esposti nella successiva tabella n. 2. Per l'ISTAT nella nostra provincia al 31/12/2018 il tasso complessivo di disoccupazione era pari al 18,7%. Mentre la disoccupazione giovanile per la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni era pari al 44,7%, invece per la fascia di età tra i 18 e i 29 anni era del 34%.

Tabella n. 2

	<b>AG</b>	<b>CL</b>	<b>CT</b>	<b>EN</b>	<b>ME</b>	<b>PA</b>	<b>RG</b>	<b>SR</b>	<b>TP</b>	<b>Totali</b>
<b>Disoccupazione complessiva</b>	27,6%	17,6%	18,9%	21,6%	25,5%	19,8%	<b>18,7%</b>	22,2%	23,6%	21,6%
<b>Disoccupazione 18/29 anni</b>	54,4%	43,9%	42,8%	49,0%	44,1%	45,7%	<b>34,0%</b>	44,0%	48,4%	45,1%

Elaborazione Centro Studi Cna Ragusa su dati ISTAT

E' facile constatare che anche nella nostra provincia esiste una grossa questione occupazionale: è sicuramente minore rispetto a quella di altre aree della nostra regione, ma i numeri non sono comunque rassicuranti.

E' chiaro perciò come una delle reazioni delle nostre giovani generazioni a tale problema è diventata l'emigrazione.

Il "Rapporto migrazioni internazionali e interne della popolazione residente", redatto annualmente dall'ISTAT, ci fornisce dati ancora più precisi. Dallo stesso abbiamo estrapolato il successivo istogramma (figura n. 1) relativo ai tassi migratori delle province siciliane per ogni mille abitanti. Il grafico fa vedere come l'area iblea presenta un'emigrazione che "per fortuna" si posiziona ad un livello medio basso, con valori che vanno da 1,27 a 1,56 per ogni 1.000 abitanti.

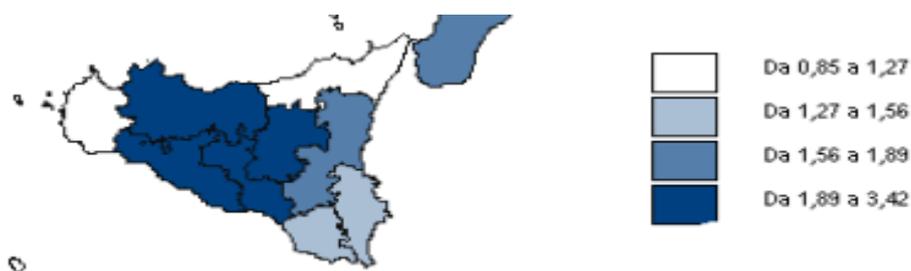


Figura n. 1 estratta dal rapporto ISTAT

Sempre secondo l'ISTAT, fra i nostri emigrati sono complessivamente prevalenti gli uomini (oltre il 50%), mentre fino ai 25 anni di età il contingente di emigrati ed emigrate è ugualmente numeroso e presenta una distribuzione per età perfettamente sovrapponibile. A partire dai 26 anni e fino alle età anziane, invece, gli uomini iniziano a essere costantemente più numerosi delle donne. L'età media degli emigrati è di 33/35 anni per gli uomini e di 30/32 per le donne. Due su tre hanno un'età compresa tra i 20 e i 50 anni.

All'interno di questi intervalli di età si trovano i cosiddetti emigrati "qualificati". Stiamo parlando di persone laureate e/o specializzate, che nella nostra provincia sono disoccupati o sottoccupati oppure fanno lavori per cui sono troppo qualificati. Naturalmente, viste le condizioni, appena possono "scappano" per trovare circostanze professionali e retribuzioni più consone e adeguate alla loro preparazione. Queste condizioni, secondo i rapporti redatti dall'ISTAT e relativi agli anni 2015, 2016 e 2017, si trovano quasi sempre in alcuni paesi del Nord Europa: Inghilterra e Germania su tutti, ma diversi vanno anche a Malta. Giocano un ruolo di secondo piano la Svizzera, la Danimarca, la Svezia e la Norvegia. Residuali sono gli Stati Uniti e l'Australia.

Va anche aggiunto come, sempre secondo l'ISTAT, nel 2016 e nel 2017 il flusso dei nostri concittadini laureati e specializzati verso il Regno Unito assume un particolare rilievo. *"Si tratta verosimilmente di un effetto indotto dalla prospettiva della Brexit: l'aumento degli emigrati italiani (e quindi anche ragusani - n.d.r.) verso il Regno Unito pare possa dipendere dalla necessità di registrarsi all'AIRE per poter dimostrare di essere residenti nel territorio britannico prima che vengano resi esecutivi i negoziati di uscita dall'Ue"*.

Oltre ai "giovani" laureati e specializzati in ogni campo, abbiamo una buona percentuale di giovani tra i 18 e i 25 anni che emigra alla ricerca di fortuna. **Esattamente come accadeva nel dopoguerra e negli anni Cinquanta.** Camerieri, cuochi, commessi, lavoratori nei servizi a basso valore aggiunto. Preferiscono essere precari a Berlino o a Londra piuttosto che a Ragusa, Modica, Vittoria ecc., proprio perché pagati meglio.

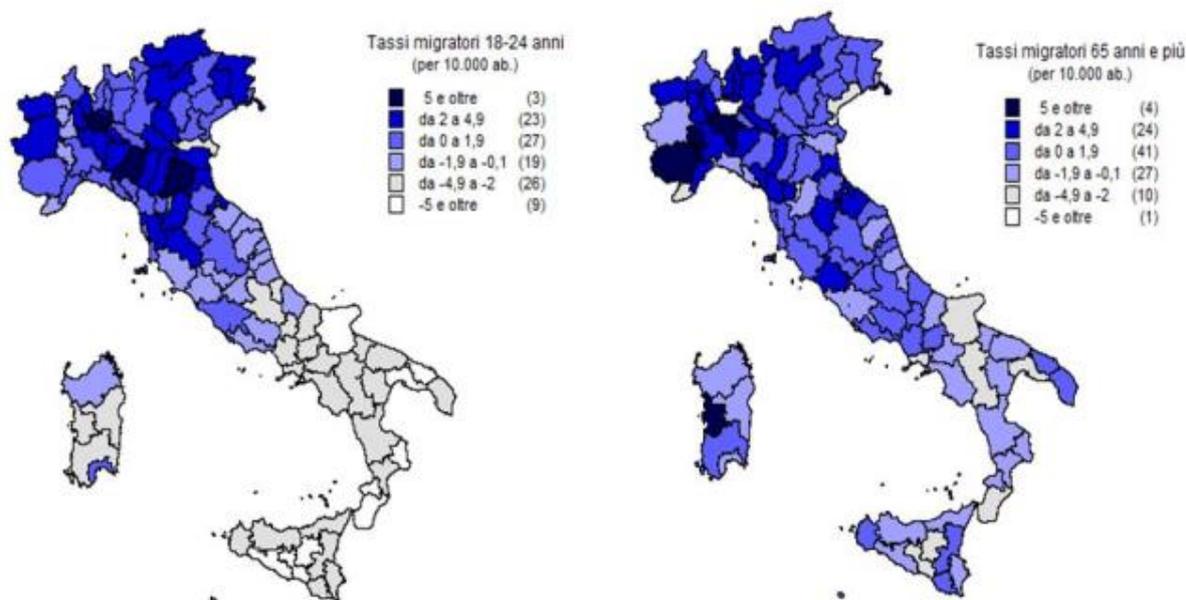
Ai dati dell'ISTAT vogliamo affiancare anche dei dati magari meno scientifici ma che, a nostro modo di vedere, raccontano il problema emigrazione da un'altra angolazione. Esistono sui social (in particolare su Facebook) decine di gruppi e sottogruppi di italiani all'estero: "Italiani in Germania", "Italiani a Londra", "Italiani a Malta", "Italiani in Svizzera", "Italiani a Parigi", "Italiani in Australia", ecc. Esistono anche gruppi di professionisti italiani che operano all'estero: "Medici italiani in Germania", "Architetti italiani a Manchester", ecc. Osservando la composizione di queste aggregazioni virtuali si scopre come la "comunità iblea" ha un sua consistenza abbastanza ampia.

Un altro elemento di disaggregazione territoriale è dato dai trasferimenti di residenza interni, cioè gli spostamenti da una provincia all'altra.

Storicamente questa mobilità è dovuta in larga parte al maggior dinamismo economico-produttivo delle aree del Centro Nord rispetto a quello delle aree del Mezzogiorno. I due istogrammi seguenti (figura n. 2) estrapolati dall'ultima pubblicazione dell'ISTAT sulla mobilità delle persone ci dicono come la nostra provincia non risulti per nulla attraente per i cittadini italiani appartenenti ad una fascia di età che va dai 18 ai 24 anni.

Anzi, come abbiamo visto precedentemente, i ragusani appartenenti a questa

**SALDI INTERPROVINCIALI NETTI NELLE FASCE D'ETÀ 18-24 E 65 E OLTRE.**  
Anno 2017, tassi per 1.000 residenti



fascia d'età sono orientati a lasciare questa terra per stabilirsi temporaneamente o addirittura definitivamente in alcune province del Centro Nord. In particolare le province più attrattive sono Milano, Bologna, Venezia, Firenze, Roma. Queste sedi, oltre ad essere importanti centri universitari, sono anche aree che presentano opportunità lavorative che il territorio ibleo non offre.

E' invece interessante scoprire come l'area iblea sia particolarmente apprezzata dagli "over 65". Infatti, siamo tra le prime tre aree a livello nazionale per tasso immigratorio relativo a questa fascia d'età. Questo dato è probabilmente indicativo, fra l'altro, di due fenomeni:

- 1) un'accettabile qualità della vita soprattutto per le persone anziane;
- 2) le tante persone che in giovane età sono emigrate ritornano per trascorrere nei luoghi d'origine il loro periodo di quiescenza.

In conclusione, l'emigrazione di oggi è molto diversa da quella dei nostri nonni e dei nostri padri: oggi si parte di meno perché spinti da situazioni di estrema povertà. Necessità e aspettative sono cambiate.

Spostarsi, viaggiare, è diventato più facile, così come mantenere i contatti con chi resta; cercare occasioni per realizzare le proprie aspettative e i propri sogni non è più impossibile e non implica più un distacco definitivo dalle proprie radici.

E' chiaro però che ciò che sta accadendo in questa terra – anche se in modo più lieve rispetto a province come Agrigento, Caltanissetta, Enna e Palermo - è una lenta ma continua perdita di "giovani risorse culturali specializzate". Famiglie e istituzioni hanno fatto degli investimenti per formare le giovani generazioni: però, poi, il territorio un po' per la crisi, un po' perché legato a forme di gerontocrazia, invece di "capitalizzare" l'investimento disperde ciò che ha "costruito".

E' necessario avviare al più presto processi che portino le giovani generazioni ad auto-realizzarsi nel proprio territorio. Preoccuparsi troppo delle esigenze delle generazioni precedenti significa trascurare chi ha idee e competenze adeguate per affrontare le nuove sfide che servono al rilancio delle nostre zone. Bisogna invertire la rotta per non perdere definitivamente chi dispone delle conoscenze utili a muoversi con successo in questo nuovo panorama.